

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma non ci pensi neppure, onorevole Franchetti.

FRANCHETTI. Ci penso molto. Lei ha tante altre preoccupazioni, e forse non ci pensa.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È inutile, perchè è impossibile. (*Commenti*).

FRANCHETTI. La ringrazio, perchè avevo motivo di crederlo possibile, ed il ministro degli esteri lo sa.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Risponderà anche lui. È impossibile. È una parola scandita.

FRANCHETTI. La ringrazio. Sono perfettamente soddisfatto della sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. L'onorevole Franchetti ha fatto notare come la concessione in affitto di terreni agli indigeni costituisca un atto che non in diritto ma per ragioni di fatto diventa difficilmente revocabile.

Bisogna notare a questo proposito che il permesso di coltivazione agli indigeni dei terreni demaniali è rinnovato anno per anno, e che le concessioni in affitto che possono essere state date per rispetto alla grande estensione di terreno dell'Eritrea, non possono far sorgere il dubbio o il timore che manchi terreno per i nostri coloni quando abbiano vaghezza di andare colà.

Quanto agli indigeni che vengono da altro confine, è questo uno dei fenomeni che dimostrano maggiormente il miglioramento delle condizioni della nostra colonia. Poichè l'Eritrea rappresenta ora un paese in stato di perfetta tranquillità e di evidente progresso, poichè i costumi degli indigeni sottoposti alla nostra dominazione si vanno continuamente ingentilendo, e la colonia Eritrea è come un'oasi in mezzo alle regioni confinanti, dove prevalgono costumi ben diversi e dove gli abitanti sono continuamente in preda a razzie e a prepotenze. È naturale quindi che avendo ai loro confini una regione dove la vita e la proprietà sono protette, sieno allettati a lasciare la loro regione mal sicura per venire sotto la protezione della bandiera italiana.

Ora questo è un fenomeno del quale io non credo abbiamo a dolerci, ma del quale piuttosto dovremmo compiacerci.

L'onorevole Franchetti ha espresso il timore che le popolazioni indigene che affluiscono

nella colonia Eritrea possano un giorno esser prese dalla tentazione di ribellarsi. Ma evidentemente le ragioni per cui vengono nella colonia Eritrea e le condizioni che ivi trovano di una esistenza più facile e più sicura sono tali non da far loro venire questa tentazione, ma piuttosto da allontanarla dal loro animo quando loro venisse.

Ad ogni modo, debbo dichiarare che finora nulla di simile si è colà verificato, nè se ne teme la possibilità. Chè anzi da quando è instaurato il Governo civile non si è avuto più a lamentare nessun movimento in questo senso.

Quanto all'emigrazione l'onorevole Franchetti ha ricordato le parole da me pronunziate al Senato riguardo la difficoltà di rivolgere in dati territori artificialmente le correnti di emigrazione. Ma io parlavo delle grandi correnti di emigrazione, di quelle costituite da centinaia di migliaia di individui, quasi una fiumana che annualmente si avvia verso gli Stati Uniti o verso l'America del Sud. Ma evidentemente nulla di simile è possibile per l'Eritrea e quando parliamo di emigrazione verso l'Eritrea dobbiamo sempre tener presente che si può trattare di famiglie coloniche che vadano alla spicciolata. E anzi la relazione del dottor Zannoni, il quale mette in vista tutte le difficoltà che la colonizzazione dell'Eritrea presenta, dice che se si vuole qualche cosa di pratico bisogna evitare che vadano masse di emigranti, le quali andrebbero incontro ad una sicura delusione, ma piuttosto che s'incomincino a mandare alcune famiglie di coloni, per cui si assicuri loro una esistenza prospera, sicchè l'esempio dato da questi dello sfruttamento profittevole dei terreni alletti poi altri a seguirli, e così man mano si avvii la trasformazione agricola della colonia.

Quella che è giusta è l'ultima osservazione dell'onorevole Franchetti, cioè che non si può pretendere che dei coloni si muovano dall'Italia verso l'Eritrea senza conoscere la sorte che loro spetta, senza sapere se nemmeno potranno avere una concessione di terreno da coltivare.

Ma evidentemente il regolamento per la concessione delle terre che devi farsi va preceduto dalla delimitazione delle terre disponibili; perchè non basta che i coloni sappiano il modo teorico con cui le terre dovranno essere concesse, ma bisogna che sappiano quali terre e dove possono essere concesse.

FRANCHETTI. Domando di parlare.